



Progetto di interpretazione dell'Ecomuseo Territoriale del Salto e del Turano

Gli ecomusei si configurano come processi partecipati di riconoscimento, cura e gestione del patrimonio culturale locale al fine di favorire uno sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile. Gli ecomusei sono percorsi di crescita culturale delle comunità locali, creativi e inclusivi, fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni.

Fonte: documento strategico per gli ecomusei in Italia anno 2016

Il territorio

Il territorio di riferimento dell'Ecomuseo è quello del sistema territoriale del Salto e del Turano. Un sistema omogeneo per quanto concerne le caratteristiche ambientali, ma estremamente articolato e complesso per le caratteristiche storico, antropologiche e sociali.

Un sistema fortemente connotato dall'elemento della FRONTIERA INTERNA APPENNINICA che, nei secoli, ha prodotto forti differenziazioni in senso nord/sud e in senso Est/Ovest.

Una frontiera fisica tangibile durata oltre 1000 anni tra il Regno di Napoli (al di qua del Faro) e lo Stato della Chiesa. Due ordinamenti, due sistemi di governo distinti e profondamente diversi per i quali lo stesso territorio assumeva due valenze radicalmente incompatibili. Da un lato per "lu regno" il territorio era la frontiera pastorale, luogo impervio e di confine, dall'altro per lo Stato della Chiesa, il territorio rappresentava i domini dell'abbazia di Farfa e le ricche terre pascolive e produttive delle famiglie romane e umbre.

Un territorio tuttora duale caratterizzato da differenti inflessioni linguistiche e differenti tradizioni.

Un territorio la cui ricchezza antropologica, a causa dello spopolamento, è ora difficilmente percepibile. Un territorio che contava quasi 100.000 residenti, ridottisi ora a poco più di 11.000, per un'estensione di circa 30 km².

Un territorio infine profondamente modificato dalle dinamiche economiche che hanno portato alla costruzione delle dighe e la cui viabilità storica è stata profondamente sconvolta dall'avvento dell'automobile e dai nuovi assetti dovuti ai grandi ostacoli artificiali dei laghi. Sono così scomparse, benché riscoperte nella rete dei sentieri, l'antica Via Cecilia che da Trebula Mutuesca, passando per Rocca Sinibalda e Vallecupola, San Salvatore Maggiore e poi Borgo San Pietro e Castiglione di Tornimparte, costituiva il più comodo e agevole percorso da Roma all'Aquila (terza città per importanza nel Regno di Napoli e crocevia dell'Appennino), la Via Orviniense che collegava Collalto Sabino, Collegiove e Nespolo alla sede del



Mandamento di Orvinio e poi, da lì alla viabilità nazionale, le vie dei Benedettini dal lungo Altopiano di Longone a San Salvatore Maggiore per poi arrivare a Santa Maria del Piano e a Cassino, La Via dei Cerchiarì di Marcellini che raggiungeva Monteflavio passando per Orvinio e Scandriglia. Tutti percorsi riscoperti dal moderno escursionismo. Un ecomuseo della Frontiera. Un west Appenninico interiore di grandi avventure, uno spazio identitario diffuso.

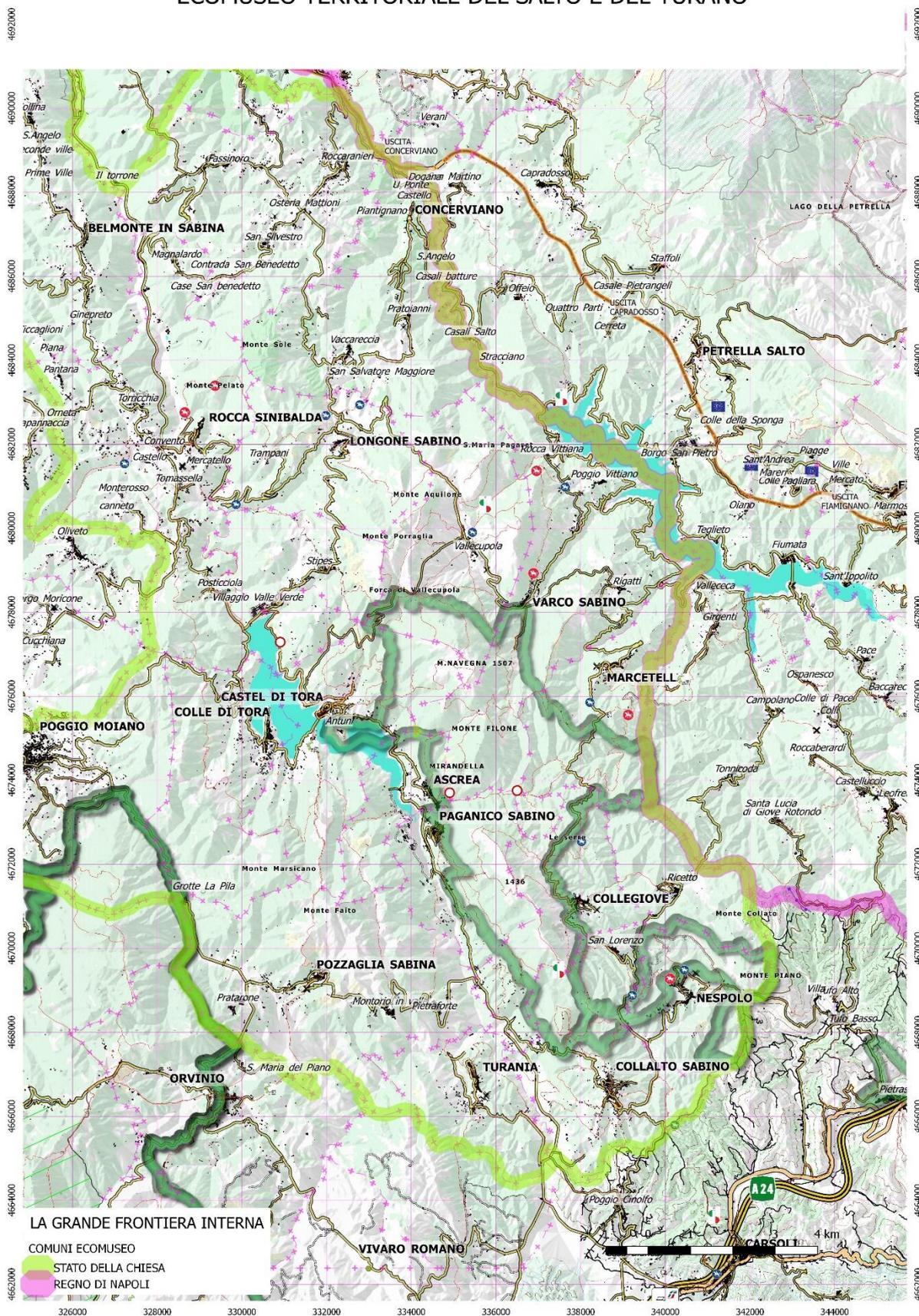


TERRITORIO DELL'ECOMUSEO DEL SALTO E DEL TURANO





ECOMUSEO TERRITORIALE DEL SALTO E DEL TURANO





Il territorio dell'ecomuseo e la "Grande Frontiera" dell'Appennino.

Il metodo

Si applica integralmente quanto previsto nell'ambito della 'Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005'.

La Convenzione, ad oggi ratificata da 19 Paesi membri del Consiglio d'Europa, si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

Nello specifico la Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato, riconoscendo il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio. Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce possibilità di intervento da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale. La Convenzione non impone specifici obblighi di azione per i Paesi firmatari, lasciando ad essi la libertà di decidere sui mezzi più convenienti per l'attuazione delle misure in esso previste.

Sostanzialmente la Convenzione rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo durevole e per la qualità della vita e individua il "diritto al patrimonio culturale", riconoscendo la responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale e sottolineando l'importanza della sua conservazione ed il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica.

La Convenzione definisce quindi i diritti e le responsabilità concernenti il patrimonio culturale e fissa l'impegno per le Parti firmatarie a riconoscere il suo interesse pubblico, a valorizzarlo, a predisporre disposizioni legislative conseguenti e a favorire la partecipazione alle attività ad esso correlate.



Il contesto di comunità

L'area interessata, come descritto, è omogenea per le problematiche economiche e sociali. Ad un valore naturalistico e paesaggistico elevatissimo corrispondono grosse difficoltà nella creazione di impresa e nell'attivazione di fenomeni cooperativi di coordinamento e di cittadinanza attiva.

La cornice, l'idea guida, fa riferimento al gioco di equilibri tra:

- *Frontiera Interna*
- *Comunità Resilienti*
- *Terre Mutate*

La frontiera interna

Se da un lato è lo spazio della differenziazione, dall'altro può essere inteso come lo spazio dell'integrazione, attraverso queste accezioni:

- Lo spazio delle diversità
- Lo spazio dove si può guardare oltre
- Lo spazio della storia e dell'identità

Le comunità resilienti

Sono quelle comunità che in seguito ad un evento collettivo perturbante prendono tre direzioni

principali:

- 1) tendenza alla resistenza, che si riferisce alla capacità della comunità di assorbire l'impatto;
- 2) tendenza al recupero, che si riferisce alla velocità ed alle abilità di recuperare dallo stesso;
- 3) tendenza alla creatività, che fa riferimento alle potenzialità creative dei sistemi sociali di migliorare il proprio funzionamento come conseguenza delle avversità.

Le terre mutate:

La definizione di "Terre mutate" per descrivere l'area fa riferimento ad un'idea di cambiamento drastico e radicale verificatosi all'improvviso, ma fa riferimento anche a sogni, storie e protagonisti dei progetti di rinascita delle comunità locali che resistono e intendono ricostruirsi un proprio futuro.

Più eventi hanno "Mutato" il nostro territorio: lo spopolamento, il sisma del 2016, la pandemia.

In questo contesto l'ecomuseo mira a favorire la tendenza (3) della creatività, innescando processi di cambiamento.

L'ecomuseo Territoriale del Salto e del Turano è:



- **PAESAGGIO:** fisico ed interiore, che sta nella narrazione delle storie che hanno determinato il formarsi del paesaggio così come è ora
- **POPOLAZIONE:** il "primario e sensibile" dell'ecomuseo sono le persone, con il loro vissuto nell'ambito di comunità di riferimento
- **RICONOSCIMENTO:** l'ecomuseo esiste se c'è il riconoscimento da parte degli abitanti e dei nuovi residenti. Non è semplicemente un museo o un istituto culturale dedito alle collezioni e alla loro tutela e valorizzazione, ma la sua vitalità sta nei processi di costruzione delle identità culturali che intorno ad esso gravitano e tramite le quali le popolazioni locali si connotano e si rappresentano, a sé stessi e all'esterno
- **CONOSCENZA EDUCAZIONE E RICERCA:** L'ecomuseo assume una rilevanza scientifica, promuove pratiche e abilita la comunità allo sviluppo sostenibile. Si fa promotore di attività di ricerca che siano proficue per la comunità locale e volano di conoscenza anche per la comunità scientifica, in quanto promuove buone pratiche, esperienze e saperi nell'ambito della valorizzazione dei patrimoni culturali, materiali ed immateriali.
- **GESTIONE:** in quanto cooperazione tra attori volontari, enti associativi, figure professionali e soggetti pubblici e privati che lavorano assieme per dare valore al patrimonio culturale.
- **PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO:** consente di innescare processi di pianificazione e progettazione partecipata
- **SVILUPPO ED ECONOMIA:** Cibo, Artigianato, Saperi e conoscenze tradizionali, Turismo e accoglienza:
- **RETE:** sia Locale (SISTEMA SIMBAS) sia nazionale e internazionale. Il fatto che l'ecomuseo promani da un'area protetta dà allo stesso un incremento di valore

4. Gli obiettivi dell'ecomuseo

Obiettivo	Strategie	Azioni	
Sostegno ai processi di territorializzazione	Individuazione delle buone pratiche di governo e regole sostenibili del territorio	Individuare e valorizzare le identità dei luoghi, le relazioni virtuose fra una comunità e il proprio ambiente di vita	
		Promuovere partecipazione	
		Coinvolgere i "nuovi abitanti"	
Processo di patrimonializzazione locale		Favorire rigenerazione dell'eredità culturale locale	
		Incrementare il livello digitale e tecnologico	



		Individuare nel patrimonio culturale la risorsa e non lo scenario alla base dello sviluppo locale	
		Valorizzare il patrimonio immateriale (Convenzione di Faro).	
Formazione e ricerca	Piano di studi e ricerche	Facilitare i processi partecipativi	
		Conoscere il patrimonio	
		Divulgare il patrimonio	
Qualità della vita		Valorizzare la cultura alimentare e produttiva locale	
		Creare filiere corte e sostenibili	
Educazione e formazione		Attivare laboratori didattico educativi intorno ai temi della sostenibilità, del paesaggio e del patrimonio culturale	

Le attività dell'ecomuseo

L'ecomuseo, come descritto nella carta dei servizi, svolgerà le seguenti attività

- Apertura al pubblico
- Catalogazione e Gestione
- Educazione e informazione
- Visite Guidate
- Promozione



Fasi di progetto

1) In una prima fase, corrispondente al momento attuale, l'ecomuseo esiste e crea sistema tra tutte le esperienze realizzate dalla Riserva Naturale e dal Territorio. In un unico luogo convergono le collezioni, i reperti e i dati.

Si perfeziona la struttura dell'ecomuseo attraverso le seguenti azioni:

- Identificazione degli elementi identitari
- Inventariazione
- Rappresentazione cartografica
- Atlante del patrimonio della comunità
- Partecipazione e Promozione della comunità

2) Verifica e aggiornamento del progetto di interpretazione

- Verifica di quanto prodotto
- Censimento saperi
- Aggiornamento percorsi e piano della formazione

3) Implementazione e diffusione

Messa in rete

4) REVISIONE E AGGIORNAMENTO

- Ogni anno: forum di aggiornamento
- Ogni 3 anni aggiornamento



Alcuni strumenti dell'ecomuseo

Mappe di Comunità.

La mappa di comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni (<http://www.mappadicomunita.it/>). Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Può consistere in una rappresentazione cartografica o in qualsiasi altro prodotto o elaborato in cui la comunità si identifica.

Mappe di Paesaggio.

Costituiscono un'evoluzione delle mappe di comunità. Questo strumento parte dal concetto che il paesaggio è espressione di civiltà, di culture multidisciplinari ed è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni. A differenza delle mappe di comunità, i "contenuti organizzati" delle diverse mappe di paesaggio rappresentano la regia per realizzare attività, laboratori, percorsi, vale a dire "fatti culturali" trasposti sul territorio e resi accessibili a tutti nella forma di eventi, narrazioni, esperienze. Le mappe di paesaggio possono essere affidate nella loro attuazione a soggetti attivi della comunità

Contratto di fiume.

Strumento che consente di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un reticolo fluviale. Protagoniste del processo devono essere le popolazioni locali, desiderose di agire nella definizione e realizzazione di politiche per la tutela e la gestione di un bene comune qual è il fiume

Inventario partecipativo.

Processo da avviare preliminarmente in un contesto territoriale per il quale sono previste azioni di sviluppo sostenibile, con la partecipazione diretta della comunità e delle categorie che la compongono. Si articola su più livelli: emersione della memoria collettiva; inventario del patrimonio e delle risorse del territorio; catalogazione dei beni; definizione delle azioni di sviluppo. Richiede approcci originali, metodi interdisciplinari e non dualistici, pratiche e strumenti innovativi (<http://inventariopartecipativo.wordpress.com>).

Statuto dei Luoghi.

Documento che consiste in un "patto" tra cittadini e istituzioni grazie al quale, attraverso un processo partecipato di riconoscimento di quelli che sono i caratteri distintivi del territorio individuato come bene comune, si definiscono regole, diritti e doveri, per la sua cura, la sua valorizzazione, conservazione e trasformazione. Si potrebbe definire «un atto costituzionale per lo sviluppo locale: un progetto di futuro socialmente condiviso» (Alberto Magnaghi).



Filiere corte e locali.

Sono processi che pongono in relazione l'uso corretto e sostenibile delle risorse con la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali, per creare economie integrate di sviluppo locale. Pongono al centro i produttori con i loro saperi e favoriscono la collaborazione tra più attori (aziende agricole, laboratori di trasformazione, ristoratori, agenzie turistiche) nell'ottica di un legame tra chi produce e chi consuma, garantendo al primo visibilità e un adeguato ritorno economico, al secondo la possibilità di una condivisione di tecniche e culture locali che va oltre il semplice acquisto del prodotto

Formazione. Programmi e iniziative organizzate in moduli, finalizzate alla formazione ed educazione degli operatori, rivolti anche ai non aderenti alla rete.

Facilitazione.

Processo con cui i cittadini vengono abilitati e sensibilizzati a considerare il patrimonio materiale e immateriale e le risorse del loro territorio; a loro volta facilitano l'adesione e la consapevolezza di altri abitanti, vicini di casa, amici, portatori di interessi, operatori dello sviluppo locale, invitandoli a considerare e ad esprimersi sul patrimonio e il paesaggio di riferimento. Il fascicolo "Manuale del Facilitatore Ecomuseale" fornisce tecniche e strumenti operativi e si pone come contributo di verifica, stimolo e discussione

(scaricabile da: <http://www.provincia.terni.it/ecomuseo/documenti/manuale%20de%20FE.pdf>).

Capacitazione.

Processo riguardante categorie di popolazione che "si rendono capaci" di conoscere il patrimonio, appropriarsi della cultura del paesaggio ed esprimere governance condivise di sviluppo locale.

Interpretazione e narrazione.

L'ecomuseo ricorre a strumenti creativi e innovativi, in chiave diacronica e multidisciplinare, attraverso i quali interpreta e comunica il genius loci e l'identità culturale di un territorio. In questo modo raccoglie i risultati delle "narrazioni" generate dal lavoro condotto nei luoghi della cultura locali proponendosi ai diversi fruitori: alla comunità (che ha modo di riconoscere se stessa) e al pubblico esterno (per la conoscenza del territorio). Tali strumenti possono esplicitarsi in luoghi fisici (allestimenti di centri di interpretazione) ma anche in azioni specifiche (passeggiate patrimoniali, iniziative con il ricorso a diverse forme di mediazione artistica), prodotti multimediali e attività editoriali.